

MARTEDI' 4 APRILE 2023

FERIA DELLA SETTIMANA SANTA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 13,21-33.36-38.

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse.

Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù.

Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Dì, chi è colui a cui si riferisce?».

Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».

Rispose allora Gesù: «E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone.

E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto».

Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo;

alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.

Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

Quando Giuda fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui.

Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.

Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire.

Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».

Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!».

Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Giovanni Crisostomo (ca 345-407)

sacerdote ad Antiochia poi vescovo di Costantinopoli, dottore della Chiesa

Omellerie sulla conversione pronunciate al ritorno dalla campagna, n° 1

"Giuda subito uscì. Ed era notte."

Giuda aveva espresso il suo pentimento: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente" (Mt 27,4). Il diavolo, intese queste parole, comprese che Giuda era sulla buona strada e questa trasformazione lo impaurì. Poi pensò: "E' buono il suo maestro; quando stava per essere da lui tradito, pianse sulla sorte di lui e lo scongiurò in mille modi; sarebbe sorprendente se non lo accogliesse se si pente con tutta l'anima, se rinunciava ad attirarlo se si rialza e riconosce il suo peccato. Non è per questo che è stato crocifisso?" Dopo questi pensieri, mise un profondo turbamento nell'anima di Giuda; fece crescere in lui un'immensa disperazione, fino a disorientarlo, lo tormentò fino al punto da spingerlo al suicidio, a togliergli la vita dopo avergli sottratto il sentimento del pentimento. Non c'è alcun dubbio che se fosse vissuto sarebbe stato salvato: basta prendere l'esempio dei carnefici. Infatti, se Cristo ha salvato coloro che lo hanno crocifisso, se persino sulla croce pregava il Padre e intercedeva presso di lui per il perdono del loro peccato (Lc 23,34), possibile che non avrebbe accolto il traditore con totale magnanimità, una volta provata la sincerità della conversione? (...) Pietro rinnegò tre volte dopo aver partecipato alla comunione dei santi misteri; le sue lacrime lo hanno assolto (Mt 26,75; Gv 21,15ss). Paolo, il persecutore, il bestemmiatore, il presuntuoso, Paolo, che perseguitò non solo il Crocifisso ma anche i suoi discepoli, divenne apostolo dopo la conversione. Dio non ci chiede che una semplice penitenza per consentire il perdono dei nostri peccati.